

12 11 24
24
Sacerdote Emerico Talice

DON GUGLIELMO RINALDI

ELOGIO FUNEBRE

DETTO NELLA CHIESA SALESIANA

DI

OULX

il 24 Gennaio 1903

TORINO 1903

Tip. A. Ponzzone, Via S. Secondo, 24

M. 14, Sig. D. Bertello

Sacerdote Emerico Talice

DON GUGLIELMO RINALDI

ELOGIO FUNEBRE

DETTO NELLA CHIESA SALESIANA

DI

OULX

il 24 Gennaio 1903

TORINO 1903

Tip. A. Ponzzone, Via S. Secondo, 24

DON GUGLIELMO RINALDI, il Sacerdote pio, zelante, sommamente caro alla Congregazione Salesiana, ai parenti, a Voi, o cittadini di Oulx, non è più.... Con violento strappo ce lo rapiva la morte, quando ci ardeva la speranza di riaverlo quasi completamente guarito. E grande sventura, è lutto di famiglia; perché **Don Guglielmo** fu a noi padre, amico, fratello. Ed ora, a lenire il dolore nostro e per rendere a lui tributo di affetto, ci siamo qui raccolti ad evocarne la memoria e ad implorare all'anima sua il riposo dei giusti.

Se il pensiero della delicata impresa, per la pochezza mia, mi conturba, mi fo coraggio in riflettere che depongo così l'ultimo fiore, il fiore dell'amicizia e della venerazione sulla terra, ancor smossa, che ricopre la salma dell'amico, del fratello.

Non mi presento a voi con una elaborata orazione: alle artificiose e mendicate parole si ribellerebbe il mio cuore.... e per voi sarebbe rammarico se il lagrimato estinto non vi presentassi colla semplicità del dire e con vivezza d'affetto; perchè **Don Guglielmo** fu semplice di modi ed ardente di cuore.

Il mio dire sarà di colui che, sulla tomba dell'amico e del fratello, piange e prega.

*
* *

La Sacra Scrittura, là dove parla dell'uomo giusto la cui vita fu breve, usa queste parole: *Justus consummatus in brevi explevit tempora multa*. Se brevi e fugaci furono i giorni del giusto, per altro compì un lungo cammino.

Queste parole, mi pare, si possono applicare al nostro **Don Guglielmo**; perchè, se breve fu il viver suo fra noi, molte sono le opere che egli compì. E quali opere? Molte e svariate; che si possono riassumere così:

Don Guglielmo Rinaldi fu l'apostolo della divozione al S. Cuore di Gesù. Portando in seno le fiamme di amore che dal cielo traggono origine, avrebbe voluto che di esse tutti gli uomini fossero incesi. Esordiva il suo apostolato in mezzo alle pene e contraddizioni, e lo chiudeva in questo tempio, dove ebbe tanto conforto e corrispondenza d'affetto.

Don Guglielmo Rinaldi sortì i natali in Lu, cospicuo borgo in quel di Alessandria, il 16 novembre del 1867, da agiata famiglia, nella quale la pietà e la carità sono tradizionali.

Dalla più tenera età, ammaestrato dalla pia geni-

trice, amò il Signore: e col volgere degli anni si progrediva in virtù, che era additato modello agli altri fanciulli, e di lui si ripetevano le parole che già risuonarono sulle montagne della Giudea intorno alla persona di Giovanni: questo fanciullo così pio che cosa sarà per divenire? Certo il decoro della sua casa, il gaudio e la corona dei genitori. Nè fallì il presagio, perchè i cittadini di Lu ebbero a riscontrare in **Don Guglielmo** il sacerdote fatto secondo il cuor di Dio, la cui eloquenza, simile a quella degli apostoli, è udita da tutti i cuori e parla tutte le lingue.

A dieci anni fu collocato nel Collegio Salesiano di Borgo S. Martino perchè attendesse agli studi classici e vi compisse la sua educazione. Non senza uno schianto al cuore si divise dall'amata famiglia; e comandando a se medesimo con una energia superiore alla sua età, disse: « qui mi ha condotto il Signore perchè mi prepari a quella vocazione che sento in cuore.

Si applicò con alacrità agli studi, ponendo in cima di essi la pietà che S. Paolo, dice utile per ogni cosa. Era d'ingegno pronto, vivace, di modi cortesi, di carattere gioviale; cosicchè in lui faceva più bello spicco quella virtù che aveva succhiata col latte, e confutava

così, senza saperlo, quelli che dicono che la pietà rende il vivere triste ed impastoiato.

Compiuto il corso ginnasiale, benchè fortemente affezionato alla propria famiglia, domandò di far parte della Congregazione Salesiana; ed il 23 novembre del 1884, per mano di Monsignor Cagliero, in San Benigno Canavese, vestiva l'abito chiericale. Un sol desiderio era il suo; farsi missionario. Come un giorno a Filippo Neri che usciva di Roma per portare il Vangelo in terre straniere, disse Iddio: « Ritorna, o Filippo, sui tuoi passi: Roma è il campo di tue fatiche, » così a **Don Guglielmo** una voce misteriosa faceva udire questa parola: « Non le Americhe, ma il Piemonte sarà la tua missione. » E le città di Torino, Saluzzo, Susa, Vigevano, Novi, Diano d'Alba, Dogliani, Trino Vercellese, Oulx colle sue vallate e cento altri luoghi udirono la voce del novello Filippo, che, ripieno di santo entusiasmo, tutti traeva a quel divin Cuore che salvò il mondo. **Don Guglielmo Rinaldi** colla sua predicazione facile e popolare non riscuoteva applausi, ma agitava le coscienze e conduceva a Dio i peccatori.

Mentre, giovane chierico, presso la veneta laguna, attende alle discipline teologiche, ottenuta da Dio una grazia segnalata, per mostrarne riconoscenza ed

assecondando una interna e misteriosa voce, comincia la sua missione di apostolo del Cuore di Gesù. Per regolarne lo zelo, o meglio permettendolo Iddio per provare il suo diletto, vi fu chi sorse e fortemente si oppose ai suoi disegni. S'arrese e tacque **Don Guglielmo**; se non qui, disse in cuor suo, in altri lidi rifiorirà il culto al Cuore di Gesù. La divozione che **Don Guglielmo** annunziò con tutto il fervore di un'animo giovanile parve spenta in sul suo nascere; non fu così. La sua parola fu simile al granellin di senape che, dopo esser stato sotterra, si svolge in maestoso albero.

Son passati quindici anni da quel giorno; e se voi capitaste in quel paese, trovereste ora rigogliosa e fiorente la divozione al Cuore di Gesù.

Inviato dall'obbedienza a Randazzo di Sicilia, compi con molta lode l'ufficio d'insegnante, mentre ai confratelli ed alunni appariva, quale era veramente, *lucerna ardens et lucens*. E fu a Randazzo che il 1° giugno del 1890 saliva l'altare, sacerdote novello, a compiervi i divini misteri. Rinnovò in quel giorno la sua promessa d'essere l'apostolo della divozione del S. Cuore; ed il benedetto Gesù, quasi a mostrargli d'aver gradito la sua promessa, lo voleva tosto in una chiesa dedicata al suo Divin Cuore.

Infatto, passati pochi mesi, veniva destinato alla casa nostra di Trino Vercellese, presso cui sorge maestosa chiesa dedicata al Cuore di Gesù. Taccio del gran bene ivi operato, taccio della estimazione in cui era presso quei cittadini, e passo ad accennare un'altro fatto.

Dopo breve dimora a Somma Lombarda ed a Torino, Iddio lo destinava ad altra chiesa, illustre per memorie storiche, dedicata anch'essa al Cuore di Gesù, e dove cuori generosi ne avrebbero ammirato lo zelo e virtù ed assecondate le sante ed ardite sue aspirazioni.

La chiesa cui accenno è questa Abbazia di Oulx, i cuori generosi siete voi.

A questo punto, il mio discorso, per la copia di argomenti, dovrebbe acquistare pregio e valore: ed invece vien meno. Io a stento trattengo il pianto; e del gran bene che **Don Guglielmo**, nei brevi anni, compì in mezzo di voi, non posso farvi anche un sol cenno. Parli per me questo tempio testimonio delle sue fatiche; parlino i sacri arredi; parlino l'orologio, le cinque sonore campane che, oggi, con mesti rintocchi, annunziarono alla valle la dipartita dell'apostolo del

Sacro Cuore.* Parli la statua del Sacro Cuore eretta sul sagrato; parli l'Istituto da lui fondato a vantaggio dei fanciulli alpigiani; di lui parli l'Associazione delle figlie del S. Cuore. Meglio di me, potete dire di sue virtù voi che l'avete avuto padre, amico, fratello.

Don Guglielmo Rinaldi ha omai toccati i 35 anni di età, e la sua vita può dirsi di sacerdote provetto, vicino a ricevere il premio; egli è un fiore delicato, degno di paradiso.

Il 14 dicembre scendeva a Torino per curare un malessere onde sentivasi da assai tempo travagliato. Leggero e superabile pareva il male. Sempre rassegnato e tranquillo, nella lunga malattia, si affidava intieramente alla provvidenza; parlava con affetto di Oulx, della sua chiesa, dei lavori di decorazione che in essa si sarebbero eseguiti; parlava di voi e degli aiuti che sempre gli avete prestati.... Pareva che non dovesse sì tosto morire. Da Torino mandava ordini, e riceveva con piacere notizie di quanto qui avveniva. Gli premeva che uscisse il *Bollettino* di gennaio**, desideroso di lasciarvi un ricordo pel nuovo anno;

* Qui si accenna alle gravi spese sostenute dal defunto per rendere più decoroso il tempio del Signore.

** *Bollettino mensile della chiesa del S. Cuore in Oulx*

pareva che presentisse che quella era l'ultima parola che vi indirizzava. Il 29 gennaio volle fare la confessione generale. Compiuto quest'atto di religione, sereno e tranquillo disse: « il medico vuole che io ritardi la mia andata ad Oulx; ebbene, sono pronto a tutto, anche a morire. » Pareva tuttavia che non dovesse morire così presto, tanto leggera si presentava la forma del male. Però si notava che un sentimento di mestizia sempre crescente occupava il suo cuore. Già si alzava, e si diceva che per l'Epifania sarebbe tornato ad Oulx..... Quando nel pomeriggio del 3 gennaio, giorno di sabato, fu sorpreso da violenti dolori che lo martoriarono fin verso le 22..... ora nella quale, prostrato di forze, cadde in profondo letargo, e in esso giacque la notte e la domenica seguente.

Grave era lo stato di **Don Guglielmo**, e si capiva che più poco gli rimaneva da vivere. Possibile, si andava dicendo, che l'apostolo del S. Cuore abbia a mancare senza conoscere la gravezza del suo male e privo dei sacramenti? Alle ore 19 di quella domenica, d'improvviso si desta, chiama a sè lo zio D. Giovanni a lui vuole confessarsi. A lui, al Superiore nostro, disse ancora: « Io muoio, sono rassegnato, non mi rimorde nulla. Fate decorare la chiesa di Oulx, il danaro è

pronto. Confortate la mia mamma, salutate i fratelli, le sorelle, gli amici di Oulx. »

Se non posso esser seppellito nella tomba dei Salesiani, desidero d'esser trasportato al paese natio e deposto presso mio padre; * questo é mio vivissimo desiderio. Pregate per me. Domandò il S. Viatico, disse di voler ricevere l'olio santo, e tosto ricadde nel letargo di prima. Il momento era solenne e grave. Gli si amministrò l'estrema unzione. Il Sacerdote aveva appena compiuto il sacro rito, e l'anima di **Don Guglielmo** se ne volava al cielo a ricevere il merito di sue virtù.

*
* *

Don Guglielmo Rinaldi, il sacerdote pio, zelante, l'apostolo del S. Cuore non è più.....

Ma il suo spirito aleggia in mezzo di noi..... e le sue virtù eloquentemente ci parlano di lui... *Defuctus adhuc loquitur.*

Il benedetto Gesù ai sacerdoti propagatori della divozione al suo Cuore promise un ministero fecondo, il dono di convertire i peccatori ed una buona morte.

* Si allude ad una quistione con la quale il Municipio di Torino impugna il diritto del proprietario della tomba Salesiana nel cimitero cittadino, di seppellire in essa, all'infuori dei propri parenti, il cadavere di altre persone. Il defunto D. RINALDI per via eccezionale fu sepolto in detta tomba.

Don Guglielmo Rinaldi, l'Apostolo del S. Cuore, ebbe un ministero fecondo di opere sante: conobbe l'arte di trarre a Dio i peccatori, e la sua morte fu veramente preziosa al cospetto del Signore.

*
* *

Onorate il sacerdote di Dio, l'apostolo del S. Cuore, pregando pace all'anima di lui.

Seguite le sue virtù, praticate l'ultimo suo ricordo che v'inviò come strenna e come testamento.

Ricordatevi che in fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone.

V.º nulla osta alla stampa.

Torino, 19 Febbraio 1903.

Teol. LUIGI PISCETTA Rev. Arc.

